IRENE DI SPILIMBERGO

Irene, figlia di Adriano de' Signori di Spilimbergo, Solimbergo, Zuccola e Truss con terre annesse e di Giulia da Ponte patrizia veneta, nacque a Spilimbergo [1] il 17 ottobre 1538 e morì a Venezia il 19 dicembre 1559.

Più veneziana che friulana, rimasta orfana del padre con una sola sorella, Emilia, raramente tornò al natio luogo e fu educata squisitamente a Venezia nel palagio dell'avo Giam-

[1] Dal memoriale C. di G. P. da Ponte autogr. dell'Arch. di Domanins.

« H. yhs, M. 1535 adì 19 Zugno in Venetia.

« Notto come in questo zorno soprascritto fezi noviza la mia unicha figliola (*Giulia*) in el Sig. Adriano da Spilimbergo alo qual promissi in dotta ducati 2000 et lui li fezo contradotta de altri ducati 2000 come per il contrato apar et li fu dato la mano qui in casa nostra ne la contrà S. Lucha presente tuto el parentà nostro vistida d'oro et suntuosamente; che 'l sig[r] Dio premeti sia fatto in bona hora et con bona ventura lunga et pacificha vitta cum prole dal Sig[r] Dio benedetta — Item a dì 5 Lugio fu fatto il sponsalizio solene con festa publicha dove dessemo da disnar a persone da 200 in suso; et fu ditta la messa in la giesia de S. Rocho et S. Margarita per satisfar ad alchune monache amiche di essa mia fia: et fu suo compare de anello mess. Nicolò Zen de mess. Catharin: che tuto posi esser con bona ventura.

« Yhs. M. 1535 adì 23 Settembre in Venetia.

« Notto come Julia mia fia in questo zorno soprascritto che fu zuobia de notte venendo il venere essendo in le barche da Porto per andar a far la intrada la prima volta in Spilimbergo disperse cum grandissimo malle, nè si pò saper quello fusse per esser in pochissimo tempo et tamen non obstante el suo male non si restò dal seguitar el viazo, dove adì 26, la dominicha entrò in Spilimbergo cum gran suntuosità, et fu fatta honorevole festa per molti giorni in casa del ditto mess. Adrian: che 'l Sig. Dio li conservi et prosperi sempre di ben in meglio. »

Narra poi come nascessero in Venezia, dove i conjugi avrebber dovuto dimorare sempre per patto dotale, *Emilia* ai 23 Sett. 1536, e *Giovanni* il 12 ottobre 1537 morto infante; come poi Adriano fu costretto a trasferirsi

paolo da Ponte che erasi condotto a stare con la figlia a Spilimbergo, ma poi tornato a Venezia dopo che Giulia s'era rimaritata col cav. Gianfrancesco, pure dei Signori di Spilimbergo, d'onde discendono i conti di Spilimbergo detti di Domanins. Crescendo in mezzo a quanto v'era in Venezia di gentile e di bello, dotata di fine virtù, d'alto ingegno, di dottrina elegantissima, avvenente per biondo crine, dolcezza di colorito, occhi azzurri da' contemporanei detti occhi *maghi*, quantunque non bellissima, Irene fu da tutti [1] ammirata quale portento più che umano, e fu eccellente nel ricamo, nella musica, nel canto; e quasi in modo prodigioso, in brevissimo tempo, sotto la guida del divino Tiziano, [2] divenne buona pittrice, ma come i raggi

stabilmento a Spilimbergo e come egli e la moglie ve lo seguissero nel 1538, e soggiunge:

« Yhs. M. 1538 adì 17 otubrio in Spilimbergo.

« Notto come Julia mia figlia consorte del sig. Hadriano de li Signori di Spilimbergo cum el nome del Sig. Dio et di bona ventura in questo zorno sopra ditto el zobia de note venendo al venere ha ore 4 over 5 de notte purturitte una putta; nassette in Spilimbergo in la casa vecchia che tochò per la division facta con suo fratello (*Roberto il lepido cronista*) a mess. Adrian nella camera su la via et have bonissima gratia. Idio la fazi esser nassuta in sua bona gratia et li conservi il padre, la madre et tutti li sui per lungo tempo et adì 8 fevrer 1540 fu baptizata et postoli nome Irene. »

Trattasi naturalmente di ritardo di cerimonie, non credo, del sacramento. In ogni modo questo ritardo fece credere Irene morta di due anni circa più giovane. Di più non si badò alle differenze che porta il computo veneziano.

Prosegue narrando della malattia e della morte di Adriano (1541 12 sett.) e della nascita della bambina *Isabella* 1541 29 giugno che morì infante nel 1543.

Scrisse la vita d'Irene l'Atanagi e la pubblicò innanzi alle *Rime* dei nobilissimi autori che la piansero, raccolte e dedicate a Claudia Rangoni di Correggio (Ven. Guerra 1561). Giulia stava pur spesso a Venezia anche nelle seconde nozze.

È a notarsi che i Tasso congiunti di certi nobili Spilimbergo da Monfalcone, non erano, come si credè, parenti dei conti di Spilimbergo, e lo dimostrai altrove.

[1] Bona regina di Polonia nel castello di Spilimbergo, l'anno 1556, decorò Irene con una preziosa collana d'oro.

[2] Dal *Memoriale* apprendiamo che il Vecellio aveva dipinto il ritratto di Giampaolo da Ponte e della figlia Giulia. Dipinse poi, come è noto,

del Sole uccisero Lino, simbolo della primavera, così l'arte, costei. I begli ingegni d'Italia, fra i quali i due Tasso, piansero la giovane meravigliosa e il Vecellio non solo co' versi, ma col pennello la immortalò.

F. C. CARRERI.

Irene stessa sottoponendo alla figura il mestissimo motto: *Si fata tulissent.* Questo ritratto, come quello che dicesi di Emilia, opera forse della stessa mano, s'ammirano nel palazzo d'Attimis Maniago con alcuni dipinti attribuiti a Irene, regal dono del Conte Francesco di Spilimbergo allo storico dell'arte Conte Fabio di Maniago.